

Per i senza tetto di Agrigento

Altri 140 bambini ospiti di Modena Carpi e dei comuni del Ravennate

La Lega dei Comuni Democratici di Ravenna ha offerto 100 posti nella colonia marina di Cesenatico

Le organizzazioni democratiche, le amministrazioni popolari e centinale di famili prosegue con slancio nell'azione di solidarietà verso i bambini di Agrigento rimasti senza casa. Alcune delle nove organizzazioni democratiche, nelle Case del Popolo, nelle Cooperative e negli organismi di massa si sono svolte riunioni per decidere sulle iniziative immediate da prendere per aiutare concretamente i bambini della città siciliana.

La campagna di solidarietà, promossa ed eseguita dai movimenti democratici, si è ormai estesa in tutto il Paese. Dal'Emilia, comunque, sono già giunte le prime offerte per i sinistrati di Agrigento. Modena, colonie marine e montane sono state messe a disposizione unitamente a personali messaggi per ospitare i bambini.

Gli di Ravenna, Livorno, Cervia e Lugo, come abbiamo loro riferito, sono giunte le offerte per un totale di 100 bambini. Alla comune e significativa manifestazione di solidarietà si aggiungono oggi nuove amministrazioni e organismi democratici dell'Emilia.

Ravenna: 100 bambini saranno ospitati dalla Lega dei Comuni

Altre 150 ragazzini di Agrigento che verranno ospitati per due mesi in

una colonia a spese della amministrazione provinciale di Ravenna altri 100 bambini della città siciliana saranno accolti da altri enti locali ravennati.

La Lega dei Comuni Democratici della Provincia ha annunciato, infatti, che le amministrazioni comunali ad essa addette hanno deciso, nel corso di una riunione, di ospitare a proprie spese 100 ragazzi sinistrati nella moderna colonia estiva che la Lega di Ravenna possiede nella località balneare di Cesenatico.

Prosegue intanto in tutta la provincia la mobilitazione degli organismi di massa e delle Case del Popolo.

40 bambini a Modena e a Carpi

In provincia di Modena l'azione di solidarietà con le famiglie di Agrigento rimasta senza tetto si va estendendo. Nuove e significative adesioni si sono avute all'appello lanciato nel corso del festival dell'Unità di Ferrara dal compagno Pajetta. La giunta della amministrazione provinciale ha inviato un telegiogramma al sindaco di Agrigento per informarlo che le

colonie marine e montane del Modenese sono state messe a disposizione dei bambini agrigentini. Fino all'inizio dell'anno scolastico, infatti, 25 bambini potranno essere ospitati gratuitamente nelle moderne e ramificate colonie del Modenese.

L'amministrazione di Carpi ha immediatamente risposto all'appello co-

municando di aver messo a disposizione nelle sue colonie 15 posti per i bambini della città siciliana.

La campagna di solidarietà, promossa ed eseguita dai movimenti democratici, si è ormai estesa in tutto il Paese. Dal'Emilia, comunque, sono già giunte le prime offerte per i sinistrati di Agrigento. Modena, colonie marine e montane sono state messe a disposizione unitamente a personali messaggi per ospitare i bambini.

Gli di Ravenna, Livorno, Cervia e Lugo, come abbiamo loro riferito, sono giunte le offerte per un totale di 100 bambini. Alla comune e significativa manifestazione di solidarietà si aggiungono oggi nuove amministrazioni e organismi democratici dell'Emilia.

SAN MARINO: decisivo il voto dei comunisti

La DC isolata e battuta Abolito il voto per posta

Passa la mozione socialdemocratica che abolisce la truffa elettorale architettata dalla DC - Il voto sancisce e approfondisce la crisi di governo

Dal nostro corrispondente

SAN MARINO, 2

La crisi del governo della Repubblica di San Marino è stata sancita nel tardo pomeriggio di oggi dal voto del Consiglio grande e modesto, voti che ha visto la spaccatura della maggioranza dc-socialdemocratici su una mozione presentata dal PSDI sanninesi per l'abrogazione di un articolo della legge elettorale in cui è previsto il voto per corrispondenza; la mozione è passata con 31 voti favorevoli e 29 contrari; per l'abrogazione del voto per corrispondenza — che rappresenta una vera e propria truffa elettorale — hanno votato i 14 consiglieri comunisti, e sei socialisti, il rappresentante del movimento per le libertà statutarie e, ovviamente, i dieci socialdemocratici.

La DC è rimasta così completamente isolata e le sue residue speranze, rimesse al « tirone franco » di qualche socialdemocratico dissidente, sono andate deluse quando le urne hanno dato 31 palline bianche. Ma già fin dall'inizio della discussione era apparso chiaro

che la crisi era ormai in atto, specialmente dopo il polemico intervento del socialdemocratico Casali, cui i democristiani hanno reagito con una serie di discorsi improntati alla più viva domoglia.

I tentativi ostruzionistici della DC sono durati alcune ore. Mentre telefoniamo, la riunione del consiglio grande è ancora in corso. Rimangono due argomenti all'ordine del giorno: il primo è una mozione presentata dalla DC per l'estensione del voto per corrispondenza — ora limitato ai sanninesi — il voto per corrispondenza è stato inventato su misura per le esigenze elettorali stiche della DC.

In effetti — come hanno sottolineato gli oratori della opposizione — il voto per corrispondenza è stato inventato su misura per le esigenze elettorali stiche della DC.

Ma le divergenze sulla legge elettorale — hanno ribadito in consiglio i compagni Fabbris e Celli — sono in fondo solo la « occasione » immediata della crisi che i radici ben più profonde — « precarietà politica connotata alle allargate di governo e della sua incapacità di fare fronte alla grave crisi economica che dall'Italia si ripercuote pesantemente sulla piccola repubblica del Titano. »

Angelo Mini

Nessuno degli ustionati è sopravvissuto

Saliti a 6 i morti per l'incendio dell'autocisterna

FORLÌ, 2.

Sei sono le persone morte per l'incendio di un'autobus che

stava rifornendo di gas liquido

un distributore alla periferia di Cesenatico; il gestore dell'impianto con i due figli, il figlio del titolare, i due autisti del mezzo.

Le gravissime ustioni

hanno ucciso dapprima Giovanni Coppari, di 15 anni, poi il fratello Vincenzo, di 18 anni, e

il padre Guido, di 43 anni;

nella nottata sono morti il ventenne Walter Calisiesi e Walter Ponzi, di 36 anni; per ultimo

ha cessato di vivere, poco dopo le otto di stamane, il secondo autista, Roberto Morigi, di 26 anni.

La tragedia di Cesenatico è

giunta così all'epilogo. Causa

della sciagura è una perdita

verificatasi nel tubo che colle-

gava, durante l'operazione di

scarico del gas, l'autobus alla

colonna posta subito dietro il

distributore di carburante della

Total. Il tubo aveva una perdita, attraverso la quale il gas è uscito, impregnando l'aria. La fuoriuscita del gas ha provocato un rapido abbassamento di temperatura nel punto di rotura del tubo. La temperatura è scesa sensibilmente, fino a toccare livelli molto bassi, anche nella valvola di scarico, cosicché è stato impossibile chiuderla.

Gli autisti del mezzo e i gestori del distributore hanno compreso che la situazione era molto grave ed hanno tentato di correre ai ripari, allontanando l'autobus. La decisione è stata quanto mai inopportuna: una scintilla ha fatto deflagrare il gas, incendiandolo. Le fiamme si sono levate in altezza per decine di metri, alcuni dicono fino a cento metri.

Il gestore del distributore, Guido Coppari, si trovava su una brandina di ferro e tela:

il calore ha fuso le parti me-

talliche dell'improvvisato letto e ha carbonizzato il resto, il figlio del gestore, il figlio del proprietario del deposito e gli autisti sono stati avvolti dalle fiamme, riportando ustioni gravissime. Un pericolo niente affatto trascurabile hanno corso tutti gli automobilisti passati davanti al luogo dell'incidente: di essi sono rimasti ustionati, anche se non gravemente.

I vigili del fuoco non hanno avuto difficoltà a spegnere il rogo. Ma il loro intervento è risultato inutile: il gas, esploso dendo avvia già causato da vittime. In un primo momento si era sperato che almeno al cuni degli ustionati potessero essere salvati, ma con il passare delle ore la realtà si è fatta sempre più tragica, fino alla morte di tutti coloro che al momento dell'esplosione si trovavano nei pressi dell'autocisterna.

Ad Albisola Superiore i de-

pendenti della Cooperativa So-

vigilia hanno raccolto 40.000 lire ed hanno offerto la som-

ma per una « cassetta »

per i parenti delle vittime.

A Padova la sezione centro

« Galbani » del PCI ha rac-

colto 100.000 lire e le ha già

inviate al Comitato nazionale.

Ad Albisola Superiore i de-

pendenti della Cooperativa So-

vigilia hanno raccolto 40.000 lire ed hanno offerto la som-

ma per una « cassetta »

per i parenti delle vittime.

Il gestore del distributore,

Guido Coppari, si trovava su

una brandina di ferro e tela:

il calore ha fuso le parti me-

talliche dell'improvvisato letto e ha carbonizzato il resto, il figlio del gestore, il figlio del proprietario del deposito e gli autisti sono stati avvolti dalle fiamme, riportando ustioni gravissime. Un pericolo niente affatto trascurabile hanno corso tutti gli automobilisti passati davanti al luogo dell'incidente: di essi sono rimasti ustionati, anche se non gravemente.

I vigili del fuoco non hanno avuto difficoltà a spegnere il rogo. Ma il loro intervento è risultato inutile: il gas, esploso dendo avvia già causato da vittime. In un primo momento si era sperato che almeno al cuni degli ustionati potessero essere salvati, ma con il passare delle ore la realtà si è fatta sempre più tragica, fino alla morte di tutti coloro che al momento dell'esplosione si trovavano nei pressi dell'autocisterna.

Ad Albisola Superiore i de-

pendenti della Cooperativa So-

vigilia hanno raccolto 40.000 lire ed hanno offerto la som-

ma per una « cassetta »

per i parenti delle vittime.

A Padova la sezione centro

« Galbani » del PCI ha rac-

colto 100.000 lire e le ha già

inviate al Comitato nazionale.

Ad Albisola Superiore i de-

pendenti della Cooperativa So-

vigilia hanno raccolto 40.000 lire ed hanno offerto la som-

ma per una « cassetta »

per i parenti delle vittime.

Il gestore del distributore,

Guido Coppari, si trovava su

una brandina di ferro e tela:

il calore ha fuso le parti me-

talliche dell'autocisterna, soprattutto nel campo dell'industria e in quello della sanità pubblica. La delegazione ha visitato aziende industriali, ospedali, centri sociali per l'infanzia. Esse ha avuto incontri con il Comitato centrale del PCI, con il Comitato Supremo dell'URSS, con la Federazione russa e presso il Comitato culturale e industriale.

La delegazione ha visitato la

zona industriale di Minturno, nella villa dell'an-

ziano, dove ha incontrato il

comitato di fabbrica.

Il gestore del distributore,

Guido Coppari, si trovava su

una brandina di ferro e tela:

il calore ha fuso le parti me-

talliche dell'autocisterna, soprattutto nel campo dell'industria e in quello della sanità pubblica. La delegazione ha visitato aziende industriali, ospedali, centri sociali per l'infanzia. Esse ha avuto incontri con il Comitato centrale del PCI, con il Comitato Supremo dell'URSS, con la Federazione russa e presso il Comitato culturale e industriale.

La delegazione ha visitato la

zona industriale di Minturno, nella villa dell'an-

ziano, dove ha incontrato il

comitato di fabbrica.

Il gestore del distributore,

Guido Coppari, si trovava su

una brandina di ferro e tela:

il calore ha fuso le parti me-

ttamento, in conseguenza del pauroso aumento degli incidenti stradali.

Ieri, alla televisione, il ministro dei Lavori Pubblici ha rivolto un messaggio agli automobilisti sottolineando che nel maggior parte dei casi gli incidenti stradali mortali sono dovuti alle infrazioni delle norme di circolazione, ai sorpassi eccessivi e pericolosi, al mancato rispetto dei diritti di precedenza.

Il ministro ha annunciato inoltre una serie di iniziative che verranno intraprese dal ministero per migliorare la rete stradale. Negli spartitraffici autostradali verranno adottati dispositivi di sicurezza e si provvederà, contemporaneamente all'allungamento delle banchine sulle autostrade di nuova costruzione, al miglioramento delle caratteristiche tecniche e alla sistemazione delle intersezioni pericolose. Inoltre sarà cura del ministero provvedere ad estendere la propria gamba per l'educazione stradale nelle scuole in attesa che la materia divenga obbligatoria.

Sarà istituita una scuola di polizia del traffico per vigili urbani e saranno realizzati « parchi scuola » per tutti.

Il ministro si è poi riferito

ai cartellini pubblicitari che hanno ormai invaso anche i tracciati autostradali annuncianti che è in corso di predisposizione un provvedimento per la loro eliminazione.

Concludendo il ministro ha rivolto un appello « ai giovani, ai neopatentati, alle donne che possono con l'esempio e l'esortazione influenzare il comportamento dei figli, dei mariti, dei fidanzati » perché nelle strade si circoli con prudenza.

La campagna per la sicurezza stradale sarà seguita in questi giorni dalla televisione, dalla radio e dalla stampa.

An

Riprenderanno in settembre

Metallurgici IRI: conclusa la prima fase di trattative

Proseguiti gli incontri per i fornaci - In sciopero gli autoferrotranvieri e i dipendenti delle autolinee private e delle terme

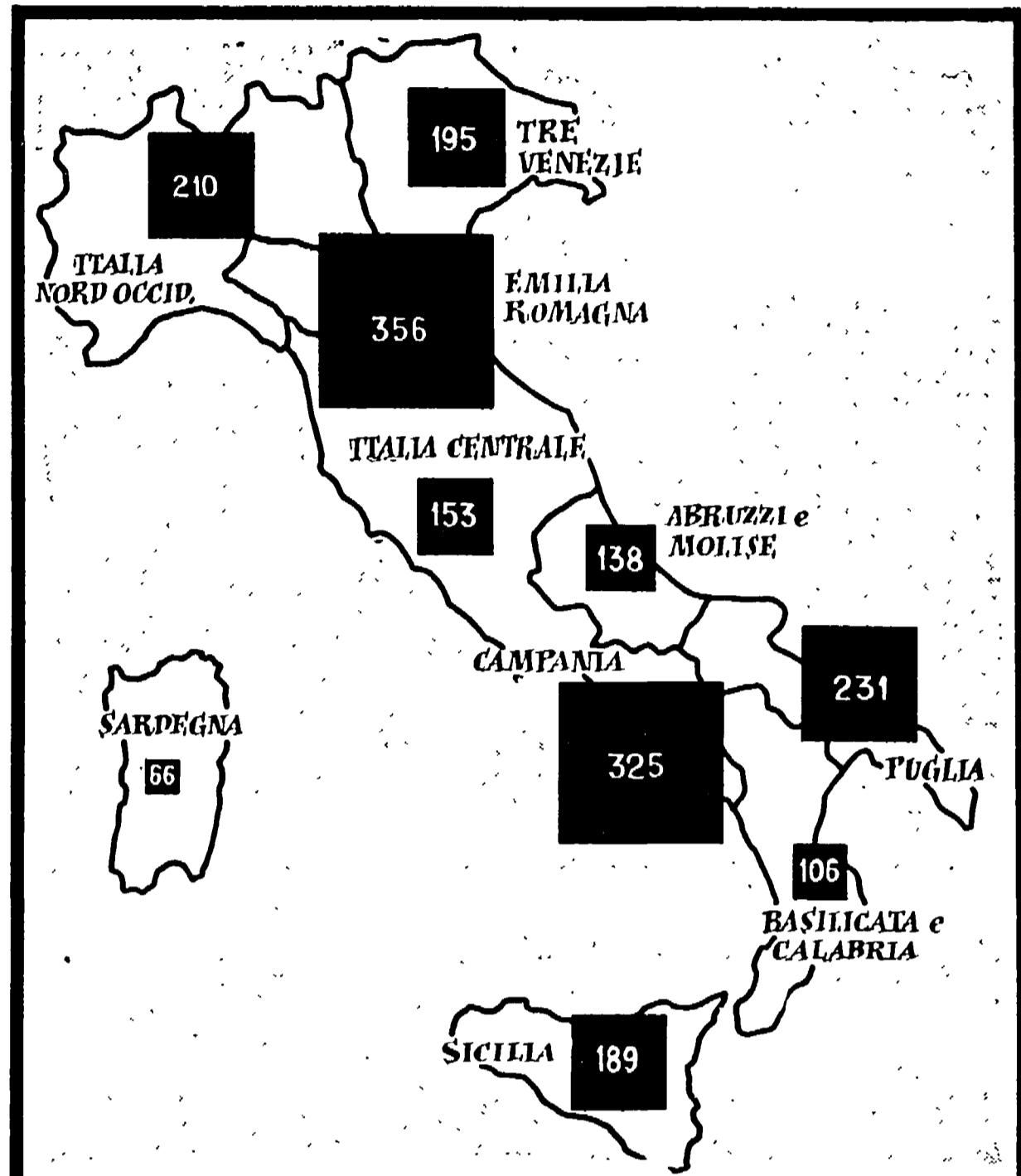
La prima sessione di trattativa per il rinnovo del contratto dei 150 metallurgici delle aziende IRI ENI — informa una agenzia — si è conclusa ieri. I sindacati e l'Intersind-Asap hanno deciso di aggiornare gli incontri al 7 settembre. Secondo la nota di agenzia in questa prima sessione, dopo l'accordo raggiunto sui punti quattordici e delle richieste di carattere normativo avanzate dai sindacati, si è discusso dell'orario e dell'ambiente di lavoro.

FORNACIAI — Sono proseguiti ieri le trattative per il rinnovo del contratto degli 80 mila fornaci.

AUTOFERROTRANVIERI — I tre sindacati hanno confermato gli scioperi nazionali dei 120 mila autoferrotranvieri e dei 40 mila dipendenti delle autolinee in concessione. Anche le categorie sciopereranno per 24 ore. Lunedì 9: i 40 mila delle autolinee si asterranno per 48 ore lunedì 8; i 40 mila delle no-stati decisi in seguito alla mancata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto.

TERMALI — I sindacati del settore termale della CISL e della CGIL hanno proclamato un nuovo sciopero di 48 ore della categoria per domani e venerdì. La prosecuzione e l'intensificazione della lotta è dovuta alla intransigenza dei padroni e in particolare dell'Intersind, che non intendono rinnovare il contratto scaduto nel settembre '65. Intanto alcuni scioperi sono stati attuati con successo nelle terme di Fiuggi, Porretta, Montecatini e Cervia dove sono stati conquistati accordi aziendali.

AGRICOLTURA NELLE REGIONI



Ad ogni circoscrizione geografica dell'Italia corrispondono marcate differenze nel valore della produzione agricola per ettaro, specchio di situazioni profondamente diverse. E' questa la base della richiesta di un intervento pubblico differenziato (fondato su programmi di sviluppo regionali) che possa cogliere le diversità e affacciare le strutture che impediscono un ravvicinamento delle condizioni produttive

Una dichiarazione della CGIL

INAM: chieste nuove leggi dai sindacati

Condizionato all'intervento dei pubblici poteri il voto dei rappresentanti dei lavoratori sul bilancio

Nella sua ultima sessione il consiglio di amministrazione dell'INAM ha discusso il bilancio del 1965. In proposito, il consigliere Mario Zaccagnini, a nome del gruppo consigliare della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il bilancio dell'Istituto, nel consenso del 1965 si chiude con un deficit, di altri 85 miliardi, superando di gran lunga le previsioni a suo tempo fatte. Al deficit, rappresentato da una progressiva dilatazione delle spese dei tre capitoli fondamentali della "medico generica", dell'ospedaliera e della farmaceutica, non corrisponde, come è noto, un miglioramento degno di segnalazione delle prestazioni ».

« Il bilancio dell'INAM, d'altra parte, è l'espressione della situazione di estrema difficoltà che attraversa l'azione dell'assistenza, nel nostro Paese, aggravata dalla lunga e ancora insolita vertenza sulla regolamentazione dei rapporti con la classe medica e dalla sospensione, in numerose province, delle prestazioni farmaceutiche e ospedaliere in forma diretta ».

« Di fronte a questa grave situazione, la nostra commissione, non contenta di indicazioni sufficienti e capaci di indicare soluzioni che permettano all'Ente di assolvere adeguatamente ai suoi compiti istituzionali, senza, naturalmente, chiedere agli assistiti ulteriori aggravii contributivi diretti o indiretti ».

« I rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione hanno quindi condizionato il loro voto sul bilancio, in quanto della relazione, con un documento che richiamava l'attenzione del governo e del Parlamento sulla grave situazione e ne sollecitò misure, anche legislative, alle quali dare nuova prospettiva al-

Sulle proposte ministeriali

Decisa la consultazione dei mezzadri

La Federmezzadri chiederà oggi il rinvio a settembre degli incontri conclusivi

Delegazione di industriali tedeschi in Puglia

BONN, 2.

Un gruppo di industriali tedeschi è tornato da una visita nell'Italia meridionale convinto che le possibilità che si offrono alle loro aziende nel triangolo Barletta-Brindisi siano « assai positive ». Tale opinione è stata espressa in particolare dal direttore generale della Demag che, insieme con rappresentanti dei gruppi tedeschi, della Bayfa, della Hoechst, ha avuto colloqui con i dirigenti industriali delle Puglie.

Oggi è in programma presso il ministero dell'Agricoltura un altro incontro fra le organizzazioni sindacali dei mezzadri e la Confagricoltura per l'esame di uno schema di accordo, proposto dal ministro on. Restivo, contenente modalità di applicazione della legge 75 sui contratti agrari in ordine ai temi della ripartizione dei prodotti, della suddivisione della direzione aziendale, della disponibilità dei macchinari, ecc.

Per agire in queste direzioni i centri disporranno di strumenti specifici. Presso i centri i singoli contadini e le loro organizzazioni economiche troncano consistenze legali e amministrative, informazioni e studi, aiuto tecnico in ampia misura. Ognuna delle organizzazioni aderenti ai centri mantiene la propria fisionomia politico-professionale, mentre i centri se ne conquisteranno una propria lavorando giorno per giorno nel cuore stesso dei problemi dell'economia e della impresa contadina. Si tratta di non perdere in visioni settoriali, di non esaurirsi su posizioni di difesa nel momento in cui tutto cambia e la battaglia e sull'indirizzo delle trasformazioni, che tutti ritengono urgenti e necessarie. Il presupposto per il successo c'è: ed è nell'autonomia dell'iniziativa, nei suoi obiettivi unitari e nella netta delimitazione nei confronti delle forze conservatrici della campagna, del padronato agrario e dei monopoli.

L'operazione avviata con la costituzione del Centro non è facile né indolore. Essa non può essere separata, come mostrano di credere alcuni dirigenti del PSI e del PSDI, da determinate condizioni politiche (sviluppo dell'iniziativa economica dei contadini nonostante la politica agraria del centro sinistra, che per essere conservatrice, è oggettivamente a profitto della proprietà terriera capitalistica).

Lo dimostrano, del resto, le vicende della cooperazione che nell'agricoltura italiana è tecniche con difficoltà proprio in presenza di una sistematica opera di « contenimento » da parte del potere statale. Le forme che si oppongono all'associazione economica dei contadini, e quindi a una « vitalizzazione » dell'impresa contadina, sono oggi più operanti che mai come dimostra la rapida messa in moto del baluardo della Federsorceri (col comesso strumento politico della triplice Bonanomi - Confagricoltura - Federsorceri) per accaparrare i finanziamenti del Piano Verde n. 2 e del Fondo europeo di orientamento. Il governo di centro-sinistra sta avvolgendo la operazione e, al contempo, inserisce nella legislazione norme anticooperative come quelle che impediscono l'acquisto agevolato di terreni alla cooperativa di conduzione; o prevedono partecipazioni pubbliche in società agricolo-industriali di privati (vedi Cassa per il Mezzogiorno); oppure cercano di inserire i Consorzi di bonifica nei finanziamenti di ogni tipo con gestioni pseudocooperative dominate dalla grande proprietà terriera; tentano di farlo in ogni senso il contenuto stesso di « cooperativa » non solo per pabilire per tutti le associazioni di proprietari terrieri ma anche per dar vita a tipi di associazioni di produttori corporativi dove il potere di comando non spetta più agli uomini, ma ai capitali e agli interessi della proprietà terriera capitalistica.

A tal fine, dagli stessi ambienti della Federmezzadri si apprende che, di fronte alla richiesta del Ministro di dare una risposta ultimativa — positiva o meno — è opinione prevalente di chiedere un rinvio dell'odierno incontro al prossimo mese di settembre affinché sia consentito lo svolgimento di un'ampia consultazione della categoria che permetta di verificare in modo responsabile ed approfondito i diversi problemi trattati nello schema di accordo.

La morale che se ne trae è che laburisti e conservatori in Inghilterra, riformisti e liberali in Francia, socialisti in Italia, vogliono la stessa cosa: in fatto di « politica dei redditi ». E pertanto va osservato (come già Amendola giorni fa sul nostro giornale): per fare una politica contro il salario a favore del profitto, non occorre che un socialdemocratico o un laburista sappiano un toro o un dc. Trattasi d'una alternativa fasulla.

Mentre il Popolo difende in teoria la « politica dei redditi » in quanto il centro deve sforzare il salario a favore del profitto, non occorre che un socialdemocratico o moralista espone il reddito sia ben distribuito. Tutto questo propagan-

da rileva tra l'altro le difficoltà incontrate dalle politiche dei redditi ». Il Popolo dire « ci sono tutte le condizioni per uno sviluppo ordinato », mentre il centro sembra acquisire direttamente più profitto », e dà chissà perché l'America, dove fra il '63 e il '65 i primi sono saliti del 15% e i secondi del 26%. La Malfa dice invece che l'Inghilterra terra si è dimostrata più secca dell'Italia, non soltanto in campo calcistico, ma soprattutto per i laburisti hanno imposto una tregua di sei mesi ai salari.

Mentre il Popolo difende in teoria la « politica dei redditi », in quanto il centro deve sforzare il salario a favore del profitto, non occorre che un socialdemocratico o un laburista sappiano un toro o un dc. Trattasi d'una alternativa fasulla.

Si espande la Singer

Il bilancio '65 della Singer si è chiuso con un utile di oltre un miliardo di lire. L'esercizio è stato caratterizzato dall'aumento del capitale sociale e dall'assorbimento della Friden e della Dornowatt. Entrambe le operazioni corrispondono a un programma di strutturazione e espansione aziendale.

Attraverso i Centri unitari di promozione e sviluppo

Rilancio dei consorzi e cooperative contadine

La nuova organizzazione si propone un vasto lavoro di assistenza tecnica ed economica

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prestate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEL TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Vietnam: si levi ancora più alta la protesta perché la guerra finisce

Cara Unità,

grande è stata l'eco, nella piccola cittadina calabrese dove abita, della « Marcia per la pace nel Vietnam », svoltasi a Roma e delle altre manifestazioni svoltesi in varie città italiane. Io sono uno studente di 14 anni e non ho mai vissuto una guerra però so perfettamente quello che significherebbe oggi per il mondo una nuova guerra: la distruzione del genere umano. Ma di questa tragica realtà pare che gli americani non si rendano conto: nelle fotografie che vedo sulle colonne, cara Unità, dalle notizie che leggo, ogni giorno giovani e bambini, donne e uomini vengono massacrati sotto le bombe, muoiono nelle azioni di guerra, cercando di difendersi da un nemico potente quanto disumano. Gli americani occupano il Vietnam del Sud e attaccano inumanamente quello del Nord hanno spezzato l'equilibrio pacifico che più o meno esiste nel mondo, non esistendo a mettere in pericolo la vita di tutti: le voci che ogni giorno si levano perché la guerra nel Vietnam finisse, non sono finora state ascoltate. Io invito tutti i giovani che la guerra non hanno mai vissuto e coloro che di essa hanno ancora un ricordo vivo e spaventoso, a gridare: « Americani, fuori dal Vietnam »!

ANTONIO MILITANO
(Palermo - Reggio Calabria)

Cara Unità,

il prolrato e l'inasprirsi della guerra di aggressione al Vietnam, con lo stillicidio quotidiano, attraverso i massicci bombardamenti americani sui centri popolati del Nord Vietnam, rappresenta, mi pare, il colmo della sfrontatezza del Pentagono e dei suoi alleati.

Esaminata l'impotenza del più qualificato organo internazionale — l'ONU — per dare cessare le ostilità e costringere gli aggressori americani ad accettare una soluzione politica di quel conflitto, nonostante gli sforzi di tutti i Paesi amanti della pace e dello stesso U Thant, mi pare sia giunto il momento indubbiamente di una rivolta morale di tutti gli uomini, compresa la Cina, onde un'azione viva e tempestiva impedisca ai folli di portare il destino del mondo sull'orlo del baratro.

Mobilizziamoci tutti, senza altre esitazioni, prima che il peggio sia compiuto.

LUIGI CORAZZONI
(Venezia)

Sullo stesso argomento, ci hanno anche scritto: LUCIANO LESI di Piombino - Livorno; NICOLA DE CORNELIO di Napoli; ALDO GENTILE di Agropoli - Reggio Calabria; GIORGIO VALPERGA di Roma; GENNARO MARCIANO di Napoli; DOMENICO PANELLA di Roma; BRUNETTO SOTTILLI di Figline Valdarno - Firenze; GIOACCHINO CEFLAU di Palermo; GENNARO MELI di Prato - Firenze; ALDO SALSI di Rovigo - Reggio Emilia; IL GRUPPO NON VIOLENTO di Castiglione Fiorentino - Firenze; ANTONIO ORABONA di Parete - Caserta; G.D. di Firenze; LUIGI ANTELMO NIGRO di Rimini; STEFANO BERTI di Firenze; RINALDO RUCCA di Genazzano - Roma; G.L. di Potenza; RENATA BACCIOLO di Carrara; GIUSEPPE MURGIA di Olmeta - Nuoro; ROLANDO D'ERCOLE di Scerri - Chieti; PIETRO BIANCO di Petrona - Catanzaro.

A. S.
(Roma)

Nei giorni scorsi la Camera ha definitivamente approvato la nuova legge che modifica alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica numero 2043 del 6-10-1963, per l'assegnazione degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti dalle persecuzioni naziste e diario in Germania.

In base al nuovo provvedimento, i termini precedentemente fissati per la presentazione dei documenti da allegare alle domande di indennità, già fatte per l'apposita Commissione dagli interessati entro il 21 luglio 1964, sono prorogati di tre mesi, a partire dalla data della pubblicazione della nuova legge nella Gazzetta Ufficiale.

Viene anche prorogato di un anno il termine previsto per l'emanazione delle domande stesse, da parte della suddetta Commissione.

MARCELLA DELLA VECCHIA dell'Ufficio legislativo dei gruppi parlamentari del PCI

Il Ministero della P.I. risponde a proposito dello studio del latino nei licei scientifici

Cara Unità,

vivere istintivamente di ribellarsi, per chi ha ancora un po' di coscienza e di onestà, circa i barbari crimini perpetrati sistematicamente nei confronti dei nostri militari in Alto Adige da gruppi scelti di comandanti neonazisti che, indisturbati, possono agire al sicuro e tendere ogni possibile agguato.

Ad evitare, quindi, che nel futuro altre giovani vite vengano stroncate in olocenie alle mire espansionistiche dei revisionisti di Bonn, ritengo sia urgente ed indispensabile da parte del nostro Governo uno scambio di vedute con i Governi austriaci e tedeschi per accettare precise responsabilità per questi efferati crimini, ed affinché, su un piano di parità, vi possano collaborare le polizie dei tre Paesi interessati, onde scoprire effettivamente la provenienza di queste azioni criminali.

Se ciò non sarà fatto una volta di più i Governi Italiani dimostreranno, se non proprio l'acquiescenza, certamente la propria debolezza nei confronti dei neonazisti di Bonn e dei suoi alleati.

Tali responsabilità di fronte al popolo italiano saranno tanto più gravi, quanto all'inerzia o al « laissez faire » vi collabora un Governo di Centro-Sinistra.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

Le sentenze della Corte Costituzionale e la retroattività

Cara Unità,

vorrei chiederti un'informazione riguardo alla recente sentenza della Corte Costituzionale circa la illegalità dei Consigli di Prefettura. Io sono molto interessato alla materia a causa di addebiti amministrativi per responsabilità contabile. Vorrei quindi sapere se gli addebiti a carico degli amministratori, fatti dai Consigli di Prefettura, ed oggi dichiarati incostituzionali, possono essere considerati legali agli effetti giudiziari; oppure se la Corte dei Conti non dovrebbe immediatamente annullare tutte quelle pratiche che, per i ricorsi degli interessati, si trovano presso di essa, in virtù della sentenza della Corte Costituzionale. Infatti, dal momento che i consigli di Prefettura sono stati dichiarati incostituzionali e quindi illegali, appare che tutto il loro operato dovrà subire la stessa sorte. Per esempio: io, quale amministratore comunale, ebbi dal 1952 in poi una tempesta di addebiti amministrativi da parte della Prefettura (medicina e ricoveri in ospedale per i bisognosi) nonostante che in alcuni casi la Prefettura stessa, avesse dato deliberato favorevole. Anzi, per uno di questi addebiti non fu presentato ricorso e quando l'addebito ebbe valore definitivo, io dovetti pagare 300

Eugenio Marinello
del Ministero della Pubblica Istruzione

Seduta fiume per la prima riunione a palazzo Valentini

Alla DC la presidenza del consiglio provinciale

Sulle « ferie » del Consiglio

Lettera al Sindaco del gruppo comunista

A nome del gruppo consiliare comunista in Campoglio il compagno Gagliardi ha inviato al sindaco una lettera, nella quale si chiede ufficialmente che le « ferie » del consiglio comunale non durento oltre il 15 settembre. Ecco il testo del documento:

Onorevole sindaco, a conferma della richiesta che il collega Natale ha già fatto nella seduta del 1. agosto, a nome dei ventuno consiglieri del gruppo comunista chiede formalmente che il Consiglio comunale venga convocato per il 15 settembre.

Come ricorderà, l'ultima seduta del disciolto Consiglio comunale fu tenuto il 2 aprile. Ed in seguito alle elezioni del 12-13 giugno, il nuovo Consiglio comunale è stato convocato soltanto dopo 45 giorni, il 28 luglio ed il 1. agosto, ma unicamente per eleggere il sindaco e la Giunta.

Circa trenta proposte di deliberazione sono già all'ordine del giorno; problemi urgenti e gravi debbono essere esaminati, discussi e risolti. Dobbiamo essere poste in esecuzione molte deliberazioni del passato Consiglio, quale il decentramento, l'assestretzazione, la riorganizzazione degli uffici capitolini, la riforma organica del personale etc., che per ora costituiscono soltanto dei pezzi di carta. Dovrà discutersi il programma della nuova amministrazione ed il bilancio preventivo del 1967, per il quale la legge impone il termine del 15 ottobre. Sciaricate ed importanti questioni sono state già sollevate con interrogazioni, fra le quali 25 proposte da me, anche a nome del mio gruppo, sono state discusse con i vari uffici pubblici compresi nella delibera quadro, in gran parte non ancora eseguite.

Troppi tempi si è perduti e non ce ne può perdere altro, se vogliamo adempiere ai doveri che ci derivano dalla legge e dagli impegni che abbiamo preso col corso elettorale.

E è perciò che il gruppo comunista insiste perché le ferie cessino col 15 settembre.

« Onda verde » al Prenestino

IL SEMAFORO INVISIBILE



L'angolo Prenestino: il semaforo che si può scorgere — solo se si guarda attentamente — però — dietro l'albero, non è ancora in funzione. Gli ultimi, vasti provvedimenti, relativi all'onda verde di via dei Cervi-Prenestino, per cui un intero quartiere è stato messo sottoopra nella sua disciplina veicolare, e « offerto » solo come esperimento, ci hanno regalato anche quel piccolo semaforo, che a qualunque profondo di ingegneria urbanistica appare per lo meno infelice. Ne sanno qualcosa infatti gli automobilisti che stanno costruiti a bruschi frenate quando, pur avendo tutto a loro favore, per poi scoprire che non funziona. A meno che il Comune non si sia deciso di mettere semafori solo visibili ai conducenti dei tram...

Un professore di 62 anni

Perde al casinò gli stipendi di 37 colleghi

« Sono un professore di matematica, mi chiamo Mario Pavani ho 62 anni ed inseguo presso la scuola media statale di Velletri "Andrea Velletriano". Sono venuto qui per farmi arrestare. Mi sono giocato al casinò di Velletri tutti gli stipendi dei miei colleghi. Avevo paura che neppure i liberi mi perdesse alla roulette. Mi rimangono solo questi ». A questo punto il distinto signore che parlava al capitano delle stazioni dei Carabinieri di Velletri si è messo una mano in tasca e ne ha tirato fuori alcuni assegni e pochi spiccioli. Il capo poliziotto Di Salvo in un primo tem-

po è rimasto interdetto di fronte a questo « sconcertante confessio- namento », poi ha detto: « Signore, io non ho alcuna telefonata alla scuola, ai colleghi e la storia è stata confermata dal Consiglio Provinciale ma anche nei confronti dell'elettorato, al termine di tutte le elezioni. L'ultimo è stato il 27 luglio quando il professor Pavani è andato a ritirare gli stipendi per conto dei suoi 37 colleghi. Ha ricevuto 3.378.220 lire e quando è entrato nel casinò lo ha tentato. Non ha saputo resistere ed è partito per Velletri. Purtroppo le cose non sono andate come sperava ed ora è finito nel carcere di Velletri. Qualcosa però ha riportato dal Lido circa 400.000 lire che ha restituito.

L'elezione di Girolamo Mechelli è avvenuta all'una di notte - Umiliati ancora una volta gli « alleati » laici - Nessun programma - Fermo intervento del compagno Di Giulio - Cinque ore di discussione sui ricorsi presentati contro alcuni consiglieri e per le dimissioni a catena dei liberali

letta una relazione sull'attività svolta durante la gestione straordinaria.

Al termine di questa monotonata lettura si è finalmente passati alla votazione per l'elezione del Presidente. Come abbiam detto, il democristiano Girolamo Mechelli, infatti, è il nuovo presidente della Provincia. La sua elezione, com'è noto, giunge al termine di settimane di accese discussioni: e i socialdemocratici che, spalleggiati dai socialisti, avevano chiesto la Presidenza del Consiglio provinciale, hanno dovuto infine rinunciare. La lunga stasi amministrativa della Provincia sarebbe così risolta; ma, questa volta, è apparso evidente che il compromesso che la DC ha imposto ai suoi alleati lascia inalterata la sostanza della situazione. Le dichiarazioni programmatiche redatte da Mechelli subito dopo la sua elezione, infatti, rivelano l'inconsistenza di un qualsiasi programma ognuno: l'assenza mancante di linea politica.

Prima dell'elezione del Presidente il socialdemocratico Pandolfi ha letto il testo di uno scarno documento presentato come programma del centro sinistra. Un documento che — come ha affermato nella sua dichiarazione di voto il compagno Di Giulio — « è una squallida dichiarazione in cui si reinseriscono cose di ordinaria amministrazione che male stanno in un programma che ha impegnato i quattro partiti durante più di un mese ». Di Giulio ha quindi annunciato il voto contrario del gruppo comunista. Egli ha anche annunciato la ferma opposizione del PCI a questa Giunta: « ma — egli ha detto — intendiamo, nel contempo, svolgere opera volta a portare a soluzione i problemi più urgenti della Provincia. Lo faremo proponendo iniziative concrete su cui chiamiamo tutte le forze a misurarsi ».

Per dichiarazione di voto hanno anche parlato il compagno Todini (PSIUP) il quale ha annunciato il suo voto contrario: Taccia (PLI), Formisano (MSI), Parisi (DC) che ha proposto Mechelli Presidente della Giunta. La seduta è iniziata con circa un'ora di ritardo (riprova dei contrasti che hanno lacerato fino agli ultimi istanti il centro sinistra) sotto la presidenza impacciata del consigliere anziano, il missino Giammie. Per circa cinque ore il Consiglio Provinciale ha discusso e votato su ricorsi contro la elezione di alcuni consiglieri, sulle dimissioni a « catena » dei consiglieri liberali e sulla eleggibilità di ben tre di quelli che erano stati chiamati a surrogari. Sui ricorsi, dopo un lungo dibattito nella commissione formata da tutti i capigruppi, il Consiglio ha votato.

Patrani (PSD) e Ziantoni (DC), difesi quest'ultimo con rabbiosa e inconsulta veemenza dal consigliere missino Marchio, hanno ricevuto la convocazione con voto a scrutinio segreto. Su Mazzucchelli (PSI) il consiglio ha dichiarato a maggioranza la sua incompetenza a decidere sul ricorso da lui presentato. Dopo una penosa figura fatta dal capogruppo di Parisi il quale avrebbe protestato la ripetizione della votazione appena avvenuta « perché noi eravamo fuori dell'aula », il Consiglio ha convocato la elezione del socialista Riccardi.

Sul caso del dc Ziantoni, appaltatore che ha in iter un rapporto d'affari con la Provincia, e contro il quale esiste un ricorso per l'incompatibilità delle due situazioni, hanno parlato i compagni Marchetti e Di Giulio, il quale ultimo ha messo in luce la necessità di stabilire la massima distanza possibile tra affari e politica. La convocazione è stata votata dal centro-sinistra con l'appoggio, abbiamo detto, dei consiglieri neofascisti.

E' stata poi la volta della discussione sulle dimissioni in blocco dei quattro consiglieri liberali, Bonaldi, Cutolo, Monaco, Alessandrini. Un fatto politico — ha rilevato il compagno Giovanni Berlinguer — è estremamente gravità che suona disprezzo non solo nei confronti del Consiglio Provinciale ma anche nei confronti dell'elettorato, del popolo. Al termine di tutto l'interlocutorio, il quale ultimo — ha rilevato il compagno Pavani — ha riconosciuto all'incarico, degli altri due subentrati un altro ha rinnovato l'incarico finalmente al consiglio Provinciale ha potuto procedere nello svolgimento dell'ordine del giorno. Il Commissario dott. Capasso ha

poi rimasto interdetto di fronte a questo « sconcertante confessio- namento », poi ha detto: « Signore, io non ho alcuna telefonata alla scuola, ai colleghi e la storia è stata confermata dal Consiglio Provinciale ma anche nei confronti dell'elettorato, al termine di tutte le elezioni. L'ultimo è stato il 27 luglio quando il professor Pavani è andato a ritirare gli stipendi per conto dei suoi 37 colleghi. Ha ricevuto 3.378.220 lire e quando è entrato nel casinò lo ha tentato. Non ha saputo resistere ed è partito per Velletri. Purtroppo le cose non sono andate come sperava ed ora è finito nel carcere di Velletri. Qualcosa però ha riportato dal Lido circa 400.000 lire che ha restituito.

Il giorno Oggi 3 agosto (215-159). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 20.48. Ultimo quarto di luna il 9.

La polizia continua nell'illegale caccia ai « capelloni »

Nuova « retata » a piazza di Spagna: fermati e rilasciati cento ragazzi

L'operazione è stata condotta con enorme spiegamento di forze — Più di cento agenti hanno circondato tutta la zona procedendo poi ad un meticoloso setacciamento — Tutti i ragazzi che si trovavano nel raggio d'azione sono stati fermati

Centrale del Latte: oggi sciopero

Oggi tutti i lavoratori e imprenditori delle centrali del latte municipalizzate iniziano lo sciopero di 12 ore, indetto dalle tre organizzazioni di categoria: LAZIAT, U.S.L. e U.I.L.A.G.U.L. Lo sciopero si articola con un ritardo di due ore per ogni turno di lavoro e con la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie, e proseguire nei giorni venerti 5, martedì 9, giovedì 11 e sabato 13. Oggi, durante le ore di sciopero, i lavoratori si terranno in ogni fabbrica, per discutere l'azione da condurre contro il grave atteggiamento della associazione padronale, la FIAMCLAF che giornalmente ha imposta assurde compagnie in difesa del pericolante onore della « città eterna », minacciato da alcune chiamate maschili più fluenti del consenso. (E guardate un po' dove certi « uomini » vanno a cercare l'onore!). La polizia aveva sparato qualche fermo, poi, fortunatamente, aveva lasciato andare. Da un paio di giorni, in-

vece, ha ripreso con inatteso vigore ed ardenza, lanciando in colonna, in collastra, mitra, fucili, granate, mortai, carabiniere, fucili, carabinieri, cannonecchie, ragazzini, donne, uomini, stendendo seduti sulla scalinata o passeggiavano nei pressi. Tutti quanti sono stati condotti a San Vitale e trattenuti per diverso tempo: fra gli altri i questurini hanno anche fermato otto ragazze e maganinamente, ne hanno convocato i rispettivi genitori per informarli che le figlie « frequentavano cattive compagnie ».

Per l'eccezionale operazione

si è scambiato melenismo che lo stesso questore, il quale ha approvato il piano strategico e ne ha affidato l'operazione a un centinaio di agenti della traffico e turismo, al comando del funzionario Pompa, ben noto a San Vitale per essersi distinto come « uomo rude » in innumerevoli repressioni poliziesche.

Verso le 17 quindi gli agenti hanno formato un largo cordone attorno a Trinità dei Monti e, all'ordine prestabilmente, hanno iniziato la « caccia » ai capelloni. Giovani passanti, peraltro dai capelli anche lunghi, sono stati afferrati, malmenati e trascinati a forza dentro i cellulari, sotto lo sguardo disgustato di molti turisti stranieri. Sulle scalinate poi, la « caccia » è diventata ancora più rabbiosa: i questurini sono sbucati fuori all'improvviso, piovando alle spalle dei ragazzi seduti sulla scalinata, scrollandoli brutalmente, e scaraventandoli di peso, alla stregua dei peggiori malfattori, dentro i furgoni.

La rideca e brutale « retata » è continuata per un pezzo: i poliziotti si sono fermati soltanto quando avevano fatto piazza pulita e in giro non si vedeva più neanche l'ombra di un giovane, « capellone » o meno. Poi, soddisfatti, si sono precipitati in questura ad esporsi i dati della « efficace opera di bonifica » ai giornalisti. Orgogliosi della bella prova hanno anche voluto mettersi in mezzo un po' tutti, dal questore Di Stefano, al vicequestore Santillo, dal funzionario Pompa, al funzionario Sesti Miraglia, e così via.

La rideca e brutale « retata » è continuata per un pezzo: i poliziotti si sono fermati soltanto quando avevano fatto piazza pulita e in giro non si vedeva più neanche l'ombra di un giovane, « capellone » o meno. Poi, soddisfatti, si sono precipitati in questura ad esporsi i dati della « efficace opera di bonifica » ai giornalisti. Orgogliosi della bella prova hanno anche voluto mettersi in mezzo un po' tutti, dal questore Di Stefano, al vicequestore Santillo, dal funzionario Pompa, al funzionario Sesti Miraglia, e così via.

Quindi, con scarsa sollecitudine, i funzionari hanno cominciato a interrogare i ragazzi, che erano stati ammazzati in alcune camerette, fra la loro incomprensibile irritazione. Tutti i giovani sono stati portati felicemente a termine otto furti con vetrine fratturate: per la prima volta, si diceva, i ladri abbiano osato spingersi fino al centro — Corso Vittorio Emanuele — e siano riusciti a fuggire dopo il tentativo, senza incontrare né un poliziotto, né un carabinieri sul loro cammino.

L'operazione vetrina è scattata alle 14.45. Strade percorse da un traffico diluito, marciapiedi infuocati sotto il sole cocente. Davanti alla gioielleria di Fernando D'Itri, in corso Vittorio 99, si è formata una Giulia targata Brescia. A bordo c'erano solo due giovani, e anche questo va contro le tradizioni. Uno è rimasto al volante, l'altro è sceso, si è avvicinato alla vetrina, sulla quale erano in bella mostra preziosi per parecchie decine di milioni, e ha sferrato un colpo deciso con il crick avvolto in uno straccio. Il cristallo però si è soltanto incrinato e l'attrezzo è rimbalzato indietro cadendo in terra. Il giovane assaltatore è rimasto perplesso: non ha neppure tentato di ripetere la mazzata; ha preferito girare i tacchi e rifugiarsi sull'autista del complice, che è partito con uno scatto rabbioso.

Uno degli scarsi passanti ha avuto il tempo di annotarsi il numero di targa: Brescia 15260. La vettura, naturalmente, era stata rubata. Il proprietario, il giornalista Mario Formi, direttore dell'agenzia « Informazioni internazionali » ne aveva denunciato il furto poche ore prima. Per ora, comunque, non è stata rintracciata.

Il 28 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, nel locale c'è il proprietario, ma gli spacciatori (questa volta due giuliani in moto) non desistono. Bottino di tre milioni.

Il 29 LUGLIO — Ore 16.10 in via Vito. Nel locale c'è il proprietario, ma gli spacciatori (questa volta due giuliani in moto) non desistono. Bottino di tre milioni.

Il 30 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

Il 31 LUGLIO — Ore 11.30, in via Vito, a bordo di un'auto, un giovane di 19 anni, Casalbertone, si è presentato alla polizia. I ladri sono scappati.

I giovani del Ticino al Festival di Locarno

Una volta l'anno diventano critici

Pungenti e mature recensioni di film proiettati alla rassegna - Il giudizio (cattivo) sulla selezione italiana

Nostro servizio

LOCARNO, 2. Come ogni anno, contemporaneamente ai festival cinematografici, si sono chiusi a Locarno i lavori di Cinema e giovani, il corso di studi sul film dedicato ai giovani dal dipartimento della Pubblica educazione del Cantone Ticino sotto il patrocinio della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO della Società svizzera delle Scienze di studi cinematografici. E' una lezione iniziativa culturale che oltre che di fronte agli studenti svizzeri di conoscere le opere presentate nel corso del Festival, rivela alcune lezioni a livello universitario su temi cinematografici particolarmente interessanti per la gioventù, riunioni di seminari, lavori di gruppo, incontri con i registi e critici presenti, e infine propone una piccola riuista di studi cinematografici, traveggi, che riunisce le critiche dei giovani. I ragazzi stessi nominano in seno ai corsi una giuria la quale assegna un suo premio ai film più apprezzati. non è, di solito, un premio segnato male. L'anno scorso, qualificativamente, premio dei punti e premio della giuria finale collocarono e andarono entrambi all'inglese Fouz in morning (che, tra parentesi, non è ancora stato acquistato dal mercato italiano). Quest'anno, i giovani hanno valutato «completato» il già assiduamente vedetto del rendimento FIPRESCI («La terra est fini» e «I senza grazia» esprimendo la loro preferenza per il cecoslovacco «Coraggio quotidiano» di Ewald Dom, un film importante, un film sulla gioventù ad occhi neri. E coloro che si strappano le vesti per il troppo prelocarsi a film della Cecoslovacchia, o comunque del paese tempiamente sgraditi, sono stati serviti: quelli hanno evitato la commozione ufficiale, ma — se i contano qualcosa — vinceranno moralmente ed escono dal Festival Cestovacchia, Ungheria e belissimo film antirazzista di Resnais.

Per quanto concerne i giovani studi di così cinematografiche, il loro giudizio non riguarda a caso d'istinto, cosa è nostra, ma deriva direttamente da una massa di cultura. I ragazzi di età e giovani affrontano il cinema con spirito critico sensibile, rifiutando a priori il trappola mistificatrice del «prodotto», cercando con entusiasmo le cose giovani del cinema, i giovani, reggendo con la ragionevolezza i fini degli e ogni sorriso, compreso quello a «giovani» in assoluto, assisissimo in questo senso apprezzabile. Il baule alle sue spalle può far pensare a una vicenda di spionaggio. In realtà «L'estate» è un film psicologico che non ha nulla di poliziesco.

Tino Ranieri

E' morto a Leningrado Leonid Vivien

LENINGRADO, 2. Si è spento, dopo lunga malattia, Leonid Vivien, che per 28 anni era stato direttore del Teatro drammatico Puskin. Vivien, che aveva 79 anni, aveva anche diretto, fra decenni, teatri e annuali di Leningrado, rivestendo così una funzione rilevante in seno alla vita culturale della città.

Paolo Spinola («La fuga») ha iniziato l'altra sera, a bordo di uno yacht, ancorato a Flumicino, le riprese del suo secondo film, «L'estate». Ne è interprete principale Nadja Tiller, che fotografata durante la preparazione di una scena in un curioso abbigliamento. Il baule alle sue spalle può far pensare a una vicenda di spionaggio. In realtà «L'estate» è un film psicologico che non ha nulla di poliziesco.

AI XXV Festival del teatro

Venezia: i tre spettacoli del «Berliner Ensemble»

Sono «Coriolano», «La resistibile ascesa di Arturo Ui» e «L'opera da tre soldi» — Le altre opere in programma

VENEZIA, 2. Il XXV Festival internazionale del teatro di prosa si svolgerà dal 17 settembre al 10 ottobre e vi parteciperanno undici compagnie, tedesche e greche e quattro italiane), i quali presenteranno in lingua originale, quasi sempre in prima rappresentazione assoluta o in prima rappresentazione per l'Italia, testi di Shakespeare, Molière, Brecht, Aristofane, Babbione e Moravia ed Götz e Gozzi nella sezione di «Coriolano» e «L'opera da tre soldi» di Molière sarà presentato al teatro «La

punya», per la regia di Jan Dunclop, presenterà in apertura del festival una nuova edizione del «Racconto d'inverno» di Shakespeare, riservandone a Venezia la unica rappresentazione italiana della creazione di Edimburgo.

Gli interpreti dello spettacolo, che sarà dato al teatro «La Fenice» il 17 e 18 settembre, sono Laurence Harvey, Diana Churchill e John Asher. Il Théâtre de la Cité di Montebello, presenterà «Tartuffe», di Molière. Il presto nuovo albergo di uno dei capolavori di Molière sarà presentato al teatro «La

Era uno degli esponenti del «bop»

La morte di Bud Powell

NEW YORK, 2. Il pianista di jazz negro-americano Bud Powell è morto ieri sera di tubercolosi, in una clinica di Brooklyn. Powell era nato New York 41 anni fa, da una famiglia di musicisti.

La notizia della morte di Bud Powell era già stata data da alcune riviste di jazz circa un anno e mezzo fa, poi, per fortuna, si scoprì che il pianista era gravemente ammalato in un ospedale, ma che non eravano dubbi su una sua ripresa.

Questa volta, però, il doppio, lo notizie è vera. Ma essa non costò di sorpresa agli appassionati di jazz, che ormai da qualche anno assistevano alla sua travagliata esistenza dentro e fuori la ribalta musicale.

Erai «Bud» Powell si era imposto come esponente del pubblico per i primi 15 anni, e tra due dure sulla tastiera del pianoforte il nuovo linguaggio creato dal saxofonista Charlie Parker e ampiamente diffusa dalla tromba di Dizzy Gillespie. E pressoché tutti i pianisti successivi del bop e persino quelli posteriori hanno subito una profonda influenza di Powell.

Già questo significa che Powell era andato ben al di là di una semplice «traduzione»: il suo

pianismo, infatti, era estremamente originale ed è oggi, ormai, un «fatto» classico del jazz.

Famoso sono le sue prime incisioni, specialmente quelle in trio, con il batterista Max Roach, dove gli strumenti di Powell, una lucidità allucinante, sopravvive nei tempi veloci prediletti dal bop — ed è qui che il suo legame stilistico con Parker è più evidente — ma sempre pervasi di un terrore lirismo, che si sprigionava attraverso una sonorità priva della minima ansoluzionalità, nella complessità dei giri armonici.

Nel dopoguerra, Powell è stato alla testa di vari complessi, incendiando fra l'altro, assieme a Fats Navarro, una delle più significative personalità del bop ed eccezionale solista di tromba.

Dopo la generazione dei 50, a parte Gillespie, J. J. Johnson, Max Roach, Bud Powell era l'ultimo dei grandi sopravvissuti, ma anche lui, come quelli che erano già scomparsi, recava tracce di quegli anni burrascosi del jazz, nati dalla prima rivolta nel cinema, dominio del rock and roll, per anni, ha cercato, una forma per sopravvivere alle ostilità, alle difficoltà del lavoro alle umiliazioni, negli stupefacenti. Emigrato, fra i primi, a Parigi, la sua agilità spesso cominciò ad offuscarsi. A volte saliva su un palcoscenico come un essere in un altro pianeta e la sua mente grava a folle.

d. i.

NADIA A BORDO



REI V controcana

Una inchiesta coraggiosa

Abbastanza vivace e ricca la «carrellata» sui campionati mondiali di calcio con la quale Sprint, ieri sera, ha concluso la sua stagione. Certo, la manifestazione è stata presto: ma sarebbe ingiusto discuterne che il settimanale televisivo l'ha affrontata con spirito di iniziativa e da interessanti punti di vista. Buona è stata, ad esempio, la idea di mettere a fuoco l'obiettivo sul pubblico; in effetti, lo avevamo notato anche noi nel settimane scorsa, il pubblico è stato, accanto alle rappresentative nazionali, il protagonista di questa Coppa del mondo, an che grazie alla televisione. Il servizio, «giunto dall'operatore Corbi (lo stesso che ha ripreso le belle immagini del documentario sui giovani americani che abbiamo visto l'altra sera), è riuscito a cogliere alcuni aspetti significativi del comportamento della folla, in un divertente confronto tra i giochi e i tedeschi. Un po' più di distacco critico, un po' più di cattiveria, starmmo per dire, e ne sarebbe venuto fuori un notevole ritratto dei «tipi». D'altra parte, nei limiti di tempo concessi al servizio era difficile raggiungere risultati molto migliori: forse avrebbe giurato una più attenta selezione del materiale.

Giusta anche l'iniziativa di prolungare il discorso con un breve dibattito sul «fair play» della folla sportiva inglese: il tutto è bene quel che finisce bene di Shakespeare con F. Alois, M. Bavastro, G. Donato, G. Sestini, G. Vercellotti, O. Ammirato. Ultima replica.

«Gli altri»

«Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film contrapposta alla regola classificazione per genere»

A = Avvenimenti
C = Comico
D = Disegno animata
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

• Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦ = ottimo
♦♦ = buono
♦ = discreto
♦ = mediocre
• VM 10 = vietato ai minori di 10 anni

• • • • •

BALDUNA (Tel. 147 092) Allegra e pretese: Agente 353 massacro al sole, con G. Ardissoni

BRANCIACCO (Tel. 626 255) Agente 353 massacro al sole, con G. Ardissoni

CAPRANICA (Tel. 672 465) Amare, con H. Andersson

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica di «Traviata» tratta diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Virginia Zeani (spagnola), Luciano Pavarotti e Arturo D'Orazio. Regia di Renzo Marzocchini. Con il direttore d'orchestra Alfredo Colletta.

CAPOVOLTA (Tel. 220 060) Alle 21 replica



Le squadre di calcio preparano il «gran ritorno»



Sivori e Altafini gli «orlundi» del Napoli

Nuoto: convocati gli atleti per Utrecht

Verso gli «europei» senza pessimismo

Malgrado la situazione fluida non mancano i segni di una possibile ripresa

Ciato il sbarco sugli «assassi» i dirigenti della Federazione hanno completato con lucidità, comunque auspicabile, le convocazioni per gli «europei» Utrecht. Il momento che attraversa il nuoto italiano è un po' quanto difficile anche psicologico. I risultati, annullati o meno o depresso, una pattuglia signa di atleti di sicura personalità, in grado di darci il risultato, e un sostrato di base, fornito da giovani, non proprio da buttare, ma da integrare, e a specializzarsi. La situazione, pur ponendosi sotto con la realtà del nuoto europeo, in particolare di tredici sovietici, avviati soprattutto nei ultimi a traguardi tecnici estremi. Un movimento di giorno, quello del nuovo azzurro, si è fatto, insomma, anche graficamente parlando, con le periferie, dalla Calabria Trieste, che manifestano per prima volta, o confermano, i segni di vitalità. Giusto quei, crediamo, che Utrecht non deve essere interpretata in chi rottativa.

Eppure, considerati in prospettiva, non sembrano giustificare il pessimismo eccessivo. Ovvamente una situazione così fluida non deve essere interpretata in termini di successi, relativi i risultati che chiedono il suffragio di risultati di conferma. Le note più lente — a parte i

menti errate, falsa, oltre che ingenerica in una situazione borghese, da elementi sfavorevoli anche più contingenti che non dolorosa scomparsa dei nostri atleti migliori nella tragedia aerea di Brembate. Basti pensare alle difese della «vedette», Bosogni, di Spinelli, Franchi, Noventini, Gualdi, tutte entrate in condizioni di altri — Giovanni, Della Savia — ai molti usciti in questi giorni da esami e impegni scolastici assillanti.

Si capisce, su un piano immediato, il motivo di qualche diffusione. I tempi, modesti — e apprezzati per la verità con una quantità di gare forse eccessiva e logorante — ne Fossati hanno fornito l'acuto che era sperato, settori come il fondo, la marcia, la nuotazione statica, e l'arrivo in bocca in qualche caso ha chiamato altro amaro.

Eppure, considerati in prospettiva, non sembrano giustificare il pessimismo eccessivo. Ovvamente una situazione così fluida non deve essere interpretata in termini di successi, relativi i risultati che chiedono il suffragio di risultati di conferma. Le note più lente — a parte i

menti errate, falsa, oltre che ingenerica in una situazione borghese, da elementi sfavorevoli anche più contingenti che non dolorosa scomparsa dei nostri atleti migliori nella tragedia aerea di Brembate. Basti pensare alle difese della «vedette», Bosogni, di Spinelli, Franchi, Noventini, Gualdi, tutte entrate in condizioni di altri — Giovanni, Della Savia — ai molti usciti in questi giorni da esami e impegni scolastici assillanti.

Si capisce, su un piano immediato, il motivo di qualche diffusione. I tempi, modesti — e apprezzati per la verità con una quantità di gare forse eccessiva e logorante — ne Fossati hanno fornito l'acuto che era sperato, settori come il fondo, la marcia, la nuotazione statica, e l'arrivo in bocca in qualche caso ha chiamato altro amaro.

Eppure, considerati in prospettiva, non sembrano giustificare il pessimismo eccessivo. Ovvamente una situazione così fluida non deve essere interpretata in termini di successi, relativi i risultati che chiedono il suffragio di risultati di conferma. Le note più lente — a parte i

Il ring di Campi Bisenzio

Torna Bertini contro Fakin

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2. Ivanov Bertini tornerà a combattere domani sera a Campi Bisenzio contro il libanese As-Safadi Fakin in un match fissato a rotta delle dieci riprese. Significativa è la notizia che nel corso di 10 mesi, giorni fa, per provare su Nerviano ring di Arezzo, è perfetta mente garantito dalla profonda ferita sopraccigliare che ha rientrato nel match di Arezzo e lo ha costretto ad un lungo periodo di riposo. L'incontro di domani sera servirà all'ex olimpico anche per valutare le sue condizioni in vista di ancora più difficili combattimenti, uno dei quali lo vedrà impegnato nella riunione del 14 settembre, numero in cui Fernando Alzori si batterà per il titolo europeo dei pesi massimi. Si parla anche di una prossima sfida da lanciarsi al Nerviano. Basa, e questo dovrà avvenire entro fine settembre, in quanto Bertini vuole bruciare le tappe per conquistarsi un posto d'onore nell'elenco dei pugilati nazionali. La riunione di Campi Bisenzio sarà completata con un altro incontro tra i pro. Lunghini di Prato e Bertini, la cui partita è stata rinviata per ragioni di salute. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Significativa è la notizia che nel corso di 10 mesi, giorni fa, per provare su Nerviano ring di Arezzo, è perfetta mente garantito dalla profonda ferita sopraccigliare che ha rientrato nel match di Arezzo e lo ha costretto ad un lungo periodo di riposo. L'incontro di domani sera servirà all'ex olimpico anche per valutare le sue condizioni in vista di ancora più difficili combattimenti, uno dei quali lo vedrà impegnato nella riunione del 14 settembre, numero in cui Fernando Alzori si batterà per il titolo europeo dei pesi massimi. Si parla anche di una prossima sfida da lanciarsi al Nerviano. Basa, e questo dovrà avvenire entro fine settembre, in quanto Bertini vuole bruciare le tappe per conquistarsi un posto d'onore nell'elenco dei pugilati nazionali. La riunione di Campi Bisenzio sarà completata con un altro incontro tra i pro. Lunghini di Prato e Bertini, la cui partita è stata rinviata per ragioni di salute. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Francesco La Malfa

Alberto Vignola

L'operazione «raduni» è continua con la convocazione di alcune squadre di serie A e B. In serie A, sono state convocate le ferie per il Napoli, la Lazio e la Juventus; oggi si raduneranno il Venezia e il Fogia mentre per domani è prevista la convocazione dell'Atalanta e del Brescia. In serie B il Catania ha raggiunto da ieri Serramazzoni nell'Appennino modenese.

La «battaglia» per il reingaggio di giocatori del Napoli è in corso e fino a ieri non si sono registrati «colpi di testa»: tutti i giocatori chiamati in sede per trattare con il presidente Fiore hanno raggiunto l'accordo economico. Manca ancora una cifra con-

si di giocatori, i quali saranno ricevuti nel pomeriggio di oggi. Tra questi ci sono Romano, Paganini, Cesarini, Tassanini. Si prevede che anche Oman, Sivori si è accordato con il Napoli, accettando le condizioni offerte da Fiore ed ha firmato, durante le vacanze ad Ischia, un foglietto di blocco-note sul quale era stata scritta una cifra con-

selzer. Nel ritiro dell'Aquila, finito ieri, si è quindi accorto che, essendo stato a Londra con la nazionale, ha ottenuto altri quindici giorni di permesso. I primi due, che si ritrovavano direttamente nella città abruzzese giovedì, si sono già incontrati a Torino. Il presidente ha deciso di darci un sostanzioso aiuto.

Adunata anche per la Lazio ieri pomeriggio: tutti presenti a Torino.

Mancocci ha creduto opportuno anticipare l'inizio della preparazione perché la squadra è stata notevolmente rinnovata e date le caratteristiche dei «nuovi» avrà bisogno di riconoscere anche materialmente. Per questo, dopo l'annuncio degli «acquisti», e l'amicizia tra reparto e reparto occorrerà del tempo, e pertanto questo anticipo appare più che giustificato. Centinaia di tifosi sono accorsi ieri a Tor di Quinto per salutare i giocatori accolti al loro ritorno dai campionati internazionali incitandoli. Il più festeggiato è stato Morenci che dopo due campionati giocati con la Fiorentina è ritornato alla Lazio che l'aveva lanciato a Roma dove ha ancora tanti ammiratori. Morone ha dichiarato che intende rinnovare le antiche relazioni, ripristinare la magia bianconera e dare ancora molte soddisfazioni al pubblico romano. Appena arrivato l'«oriente» ha abbracciato i vecchi compagni di squadra Cei, Pagni, Zanetti, Carosi, Mauro e s'è complimentato con Amato, che aveva lasciato centri della Doria. Martino e di lui ritrovato titolare, che dopo più come il giocatore laziale più richiesto durante il calcio-mercato.

Mancocci ha creduto opportuno anticipare l'inizio della preparazione perché la squadra è stata notevolmente rinnovata e date le caratteristiche dei «nuovi» avrà bisogno di riconoscere anche materialmente. Per questo, dopo l'annuncio degli «acquisti», e l'amicizia tra reparto e reparto occorrerà del tempo, e pertanto questo anticipo appare più che giustificato. Centinaia di tifosi sono accorsi ieri a Tor di Quinto per salutare i giocatori accolti al loro ritorno dai campionati internazionali incitandoli. Il più festeggiato è stato Morenci che dopo due campionati giocati con la Fiorentina è ritornato alla Lazio che l'aveva lanciato a Roma dove ha ancora tanti ammiratori. Morone ha dichiarato che intende rinnovare le antiche relazioni, ripristinare la magia bianconera e dare ancora molte soddisfazioni al pubblico romano. Appena arrivato l'«oriente» ha abbracciato i vecchi compagni di squadra Cei, Pagni, Zanetti, Carosi, Mauro e s'è complimentato con Amato, che aveva lasciato centri della Doria. Martino e di lui ritrovato titolare, che dopo più come il giocatore laziale più richiesto durante il calcio-mercato.

Soddisfatti della nuova squadra anche gli ex viola Marchesi e Castelletti che, parlando con i giornalisti hanno più volte ripetuto di non ritenersi dei «vecchi». E' stato un grande gradito disappunto per i suoi connazionali. Carosi è stato accolto al grido di «Stiles! Stiles!». Il mediano laziale che come sapeva gode fama di essere un duro ha così commentato: «Speriamo che queste paragoni mi gioveranno per il prossimo campionato». La Lazio quest'anno parte molto meglio che nei passati per lo meno per quanto riguarda le vittorie conquistate. Dicono, lavorare molto per riapprenderne un buon nuoto d'assemme, ho tuttavia molta fiducia nei giocatori acquistati, alcuni di essi sono dei giovani molto promettenti — parlo di Dolsi, Di Puccio e Buratti, e poi di De Santis, De Poli, Lotti, Marchesi, Morone e Paganini che hanno molta esperienza. Il nostro obiettivo rimane quello della permanenza in serie A ma non ci nascondiamo che potremo arrivare anche nei primi posti della classifica». La Lazio però sarà oggi di fronte a Perugia, Pisa e Salernitana-Terre di Mezzo.

Pronto Clay per London

MIAMI, 1. Roberto Pangari, 16 anni, si era segnalato invece soltanto lo scorso anno ai campionati ragazzi dove era stato quinto in grado la bellezza della mutata, erede del trionfo del 100 di Borsig, attualmente in marcia per il campionato mondiale di Londra. Il suo nome è stato segnalato che dallo scorso anno il giovane nato è sceso di circa quattro secondi. Massimo Borsig, d'altronde col suo 23" sui 200 m. ha pur sempre ottenuto la quarta prestazione italiana di ogni epoca e contribuisce a portare verso il mulino del mito a 1x200.

Pangari, 16 anni, si era segnalato invece soltanto lo scorso anno ai campionati ragazzi dove era stato quinto in grado la bellezza della mutata, erede del trionfo del 100 di Borsig, attualmente in marcia per il campionato mondiale di Londra. Il suo nome è stato segnalato che dallo scorso anno il giovane nato è sceso di circa quattro secondi. Massimo Borsig, d'altronde col suo 23" sui 200 m. ha pur sempre ottenuto la quarta prestazione italiana di ogni epoca e contribuisce a portare verso il mulino del mito a 1x200.

Nei 100 che con Bosca, e soprattutto con un suo eventuale primo, avrebbero potuto dar la carica a tutto l'ambiente, si è altrettante rivisto un ottimo Fratini, scorrere e correre, ed è apparso un gruppo di lealisti propriamente da sottosquadra. Grossi, col suo primato, ci aiuta a risolvere il problema della staffetta mista se Della Savia, una volta che si trovi in migliori condizioni, sarà in grado di ritoccare di qualche frazione di secondo il suo tempo dei 100 metri che dovrebbe risultare nelle sue possibilità.

Coi primati di Pagnini e D'Opido, nonostante che nel secondo posto di Chino — anche questo settore, da noi sinora più arretrato rispetto ad altre nazioni, sembra essersi messo in movimento non dovrebbe tardare a compiersi la simile impresa. La riunione di Campi Bisenzio sarà completata con un altro incontro tra i pro. Lunghini di Prato e Bertini, la cui partita è stata rinviata per ragioni di salute. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSIUS CLAY.

Il campione mondiale dei massimi Cassius Clay incontrerà sabato notte a Londra Brian London. Sarà questa la sesta volta che Clay difende il titolo della massima categoria, titolo non riconosciuto dalla WBA.

Il pugile americano si è preparato seriamente per questi incontri e ha già raggiunto una ottima forma.

A quattro giorni dal combattimento la vendita dei biglietti va a rilento, gli appassionati inglesi di pugilato non hanno dimostrato finora molto entusiasmo per questo match, a differenza del precedente incontro con Cooper quando i biglietti andarono a ruba. Nella foto: CASSI

Sdegno e proteste contro l'attacco
dei generali alla libertà degli Atenei

Esodo dall'Argentina di professori e studenti universitari

Una dichiarazione del prof. Ambrose: la misura di Onganía minaccia il progresso e il prestigio del paese

BUENOS AIRES. 2. Lo sdegno per la misura presa dal governo dittatoriale del gen. Onganía contro le Università argentine è estremamente vivo in tutti gli ambienti intellettuali di Buenos Aires, dove non si esclude che un esodo massiccio di professori e studenti si verifichi in Argentina. Sarà questo un modo non tanto di sottrarsi alle persecuzioni poliziesche scatenate contro il mondo universitario (professori e studenti), quanto di protestare clamorosamente di fronte a tutto il mondo civile contro l'inaudita misura presa contro le libere Università argentine. Si mette infatti in rilievo, nell'ambiente universitario di Buenos Aires, che il provvedimento ordinato da Onganía non ha quasi precedenti in tutta l'America Latina, dove pochi anni fa i peggiori fumetti hanno sempre cercato di non calcare la mano contro le università.

Stamane il professore Warren Ambrose, un insegnante di matematica originario degli Stati Uniti, ha dichiarato: «La maggior parte dei migliori professori lascerebbero il paese, perché il comportamento delle autorità governative minaccia seriamente il progresso e il prestigio del paese».

Sulla decisione di Onganía, l'agenzia «Rassegna latino americana» scrive oggi che «l'intenzione del governo Onganía di procedere a una riorganizzazione delle università era nota da tempo. L'accusa che tradizionalmente veniva mosso all'assetto esistente era quella di aver condotto alla eccessiva politicizzazione degli atenei. La tradizione politica delle università argentine è assai antica e risale al 1918 quando aveva avuto inizio il movimento cosiddetto della "Riforma" per la gestione autonoma degli istituti di studi superiori. Nel decennio peronista la maggiore opposizione ai regimi proviene proprio dal movimento universitario».

La stessa agenzia così prosegue:

«La decisione di Onganía di sovrapporre l'autonomia delle università e di chiudere temporaneamente tutti gli atenei segna una nella vittoria delle correnti conservatrici in seno all'attuale regime militare. L'Università di Buenos Aires è la seconda per importanza nel subcontinente, subito dopo quella di Città del Messico. La crisi universitaria si preannuncia particolarmente acuta se prattutto Buenos Aires dove non è escluso che numerosi professori decidano di cassegnare le dimissioni in segno di protesta come già avvenne nel 1953, quando il governo militare del presidente Aribalzu iniziò una specie di «purga ideologica» in seno al corpo docente».

«La popolazione scolastica dell'ateneo di Buenos Aires ammonta a 75.000 persone. Il corpo docente è composto da 7.000 professori mentre l'amministrazione impiega 7.000 dipendenti».

Nel Rhode Island

Violenze razziali



PROVIDENCE. — Anche nello Stato settentrionale del Rhode Island la polizia, come a Chicago e a Manhattan (New York), ha caricato violentemente i negri che sollecitavano l'integrazione razziale nelle scuole. Nella foto: gli agenti si servono di larghi scudi di legno per proteggersi dal lancio di sassi mentre aggrediscono i dimostranti di colore

Chicago

PORTORICANO UCCISO DA UN POLIZIOTTO

L'agente ha sparato a bruciapelo contro l'uomo, padre di otto figli, nell'abitazione della vittima

Fermo il 70% del traffico postale

Paralizzato da più d'un mese il traffico aereo in America

Colossali i profitti delle cinque compagnie interne bloccate dallo sciopero — I lavoratori chiedono di godere una parte di questi profitti

NEW YORK. 2. Lo sciopero dei dipendenti delle cinque maggiori compagnie aeree interne degli USA, che è stato proclamato nei primi giorni di settembre, è stato in corso viene ogni adesso come una delle cause che hanno concesso a determinare il recente sensibile indebolimento delle quotazioni azionarie e Wall Street.

Le cinque compagnie interessate allo sciopero sono: Eastern, Northeast, Trans World, National e United Airlines — a circa 60.000 del movimento passeggeri, il 70% del trasporto passeggeri ed il 75% del movimento merci metropolitano; incidente molto elevata che spettano contemporaneamente perché i voli sostitutivi frettolosamente approvati dai due aerei privati e dalle 12 società locali di passeggeri, aerei su richiesta dei Corpi aeronautici board abbiano scattato ben scarso effetto e perche il cittadino americano abbia dunque sentito male la sensazione di perdita di tempo per il riposo del contratto che — sono secondo i sindacati — dovranno avere validità per un periodo di tempo non superiore a tre mesi.

Lo sciopero ha provocato una drammatica situazione sulla importanza che il mezzo aereo di trasporto ha ora acquistato all'interno dell'USA. Importanza che era notevolmente minore sei anni fa, quando — ebbe il precedente sciopero — del settore. Tale evoluzione è dimostrata dai più re-

Non risolta la crisi in Nigeria

Gli Ibo respingono il compromesso di Lagos

Il governatore della regione orientale dichiara che Ibo e Hausa non potranno più convivere lealmente nella stessa comunità nazionale — Sembra certa la morte dell'ex capo dello Stato Ironsi

LAGOS. 2. Due informazioni consentono oggi di comprendere un po' meglio la natura dei tali drammatici che dal cinque giorni si svolgono in Nigeria. Una riguarda una rettifica di una precedente notizia (da noi accolta terza censura) secondo la quale il capo dello Stato Maggiore colonnello Gowon non ha assunto il potere con l'appoggio della Guanta militare, sarebbe appartenuto al gruppo etnico Hausa di cui sarebbe stata la testa della regione. Si precisa oggi che Gowon non solo è come già si era appreso, cristiano (cosa che comunque non gli avrebbe permesso di essere l'esponente di una collettività mussulmana) ma anche che appartiene alla minoranza di cui fa parte la guarnigione, al gruppo etnico Hausa (ma non a casa sua). Il suo nome è Gowan Ojukwu, parlando a nome della etnia Ibo alla radio di Enugu (il capoluogo orientale).

Il 29 giugno di Hano e Haiphong. Secondo le prime informazioni, cinque aerei USA sono stati abbattuti da radiofoni elettronici.

Haiphong. — Gli Ibo hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'informazione trasmessa da radio Hanoi — hanno lanciato bombe su officine e edifici della città. Si tratta di un nuovo passo fatto dagli Stati Uniti nell'ammiraglia della guerra nel Vietnam dopo i bombardamenti delle principali etnie, che costituiscono di guerre a una sola zona unitaria. Egli si è detto favorevole al disegno unitario, ma non solo per il suo stesso interesse, ma anche per quello di altri tre quartieri residenziali. «Per ricevere formazioni di arti marziali», dice l'inform

Cagliari: si aggrava la crisi della piccola e media industria

È fallita l'IMPA: ha ingoiato denaro pubblico per un miliardo e mezzo di lire

La fabbrica di materia plastica è stata gestita con criteri completamente sbagliati — La dura lotta dei lavoratori — Interpellanza comunista — I «capitani d'industria» e i finanziamenti pubblici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2
L'IMPA è fallita: la serrata delle fabbriche di materie plastiche si è resa inevitabile. Gli operai, che da mesi lottavano strenuamente per impedire la chiusura definitiva di una impresa industriale sorta con i fondi pubblici, sono ora sul lastrico e da un momento all'altro possono essere privati dei magri salari finora percepiti attraverso la Cassa di integrazione.

L'industria di materie plastiche e affini chiude con un fortissimo passivo, dopo una gestione fallimentare di cui sono responsabili amministratori regionali e dirigenti tecnici. Gli errori si sono accumulati nel corso di pochi anni di attività: «la cronaca della gestione» è stata fatta — è ricca di episodi che non è azzardato qualificare di sottogoverno».

A questo punto le responsabilità del fallimento devono essere chiarite, così come è necessario stabilire in che modo è stato investito un miliardo e mezzo di lire: perché tanto è costato l'IMPA all'erario pubblico.

Da più parti si sollecita una inchiesta rigorosa ed una energetica azione a livello politico. In primo luogo il gruppo del PCI all'Assemblea sarda ha chiesto che venga fatta immediatamente luce sulla situazione dell'IMPA.

Bisogna riproporre la questione — sostengono i compagni Umberto Cardia, Licio Attolini e Andrea Raggio, che hanno presentato una interpellanza — e procedere ad un esame attento delle cause che hanno portato al fallimento della società. Ma è altresì urgente elaborare un piano per sospendere la serrata. Non è tollerabile, infatti, il licenziamento di tutte le maestranze e la conseguente dispersione di favoritori che hanno conseguito un'altra capacità professionale nel settore delle materie plastiche.

Sia il presidente della giunta, Dettori, che l'assessore all'industria, on. Tocco, anche recentemente, davanti ad una qualificata delegazione, avevano assunto impegni precisi per salvare l'azienda. Per esempio, si era parlato — nel corso di quell'incontro — di uno studio, da parte della Società finanziaria sarda, delle possibilità di utilizzare l'attuale impianto IMPA nel quadro di un più ampio progetto di intervento nel settore delle materie plastiche. Gli enti interessati sono stati interpellati. E quale è stata la loro risposta?

Ed ancora: nell'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e gli on. Dettori e Tocco, la Giunta si era impegnata ad ottenere che al personale fosse mantenuto il regime di integrazione fino ad un definitivo chiarimento sull'avvenire dell'azienda o, comunque, fino al lo sviluppo di ogni possibile tentativo per non disperdere le maestranze, anche attraverso l'assestamento provvisorio presso altre aziende chimiche operate nell'area industriale di Cagliari. Questo passaggio provvisorio delle maestranze dell'IMPA ad altre aziende, potrà ora avvenire?

Infine, la Giunta aveva accolto la proposta di un programma di interventi diretti della Regione a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, per assicurare loro tollerabili condizioni di vita. Perché il programma enunciato non è stato ancora predisposto?

Nella interpellanza del PCI si afferma tra l'altro che «ogni sforzo deve essere fatto per evitare il crollo di un'azienda presentata come un fattore positivo e di grande rilevanza nel campo delle utilizzazioni chimiche, crolla in gran parte dovuto ad errori, cattive gestioni ed insipidezze le cui responsabilità devono essere poste in piena luce». Ma non è solo la vicenda dell'IMPA, per quanto drammatica, che preoccupa. Fatti gravissimi stanno in realtà avvenendo in tutto il campo delle piccole e medie industrie, in gran parte fallite o sulla via del fallimento.

Nel settore sono stati impegnati fondi pubblici a titolo di mutui privilegiati o di contributo a fondo perduto: pertanto i fallimenti, le minacce di fallimento, le difficoltà finanziarie e le serrate, oltre a danneggiare sensibilmente l'amministrazione regionale, appurano una morsa sulla già debole e inconsistente tessuto della industrializzazione di Cagliari e della Sardegna. I rimedi si possono trovare, anche subito, in particolare evitando di scindere l'azione per la salvezza di una fabbrica (come l'IMPA, appunto) da quella più generale per un processo di industrializzazione diffuso e organico, condizionato dal basso. Invece, se una fabbrica è in pericolo, si interviene in modo sporadico, disorganico, fino a quando non viene affidata al curatore fallimentare per la definitiva liquidazione.



CAGLIARI — Gli operai dell'IMPA occupano la fabbrica

Oppure ad un consiglio di amministrazione il quale avrà il compito di spalancare le porte del piccolo stabilimento al monopolio.

Quelche mese fa (per citare un altro significativo e illuminante esempio) è stata la volta dell'ITMEL, fabbrica di coloranti: 80 dipendenti, due anziani, contribuiti a fondo perduto a o basso tasso di interesse: per circa 100 milioni di lire. Il prodotto si collocava facilmente sul mercato, arrivando ordinazioni da ogni parte, perfino dal Continente e dall'estero; eppure la serrata ad un certo punto si è resa inevitabile. Come mai? Non è un mistero per nessuno che in Sardegna sbarca di solito l'industria del Nord, già fallito dalle stesse parti o in cerca di fortuna, che si passare per un esperto capitano d'industria, e traffica, intrallazza, ottiene crediti e denaro. Quindi monta una sorta dihangar, trasporta dal Sud-estremo macchinari usati («pinta la legna e mandala in Sardegna») e infine organizza la grande inaugurazione con il discorso del ministro o dell'assessore sulla «rinascita in atto».

La fabbrica funziona, per qualche tempo. Poi, quando i fondi regionali vengono a mancare, si bussa ancora a quattrini, si mettono le maestranze in moto e non c'è più nulla. Giuseppe Podda



CAGLIARI — Operai e operaie della Veco, un'altra piccola fabbrica di coloranti sorta con finanziamenti regionali, chiusa dopo alcuni anni di attività. Le maestranze hanno occupato la fabbrica per un mese

Città di Castello

Litiga con l'amico e cade battendo la testa: è morto

L'altro ha tentato di uccidersi

CITTÀ DI CASTELLO, 2. Ieri, nella tarda serata, a Tretestina, popolosa frazione a dieci chilometri da Città di Castello, si è conclusa tragicamente una improvvisa ed assurda tragedia. Due disoccupati: Giuseppe Bianchini di 39 anni ed Elio Merciari, di 50 anni, verso le 23, uscendo da un bar del luogo, vennero, per futili motivi, a parole. Dalle parole, però, ben presto passavano ai fatti. Nella colluttazione che seguiva, il Bianchini cadeva

nudo contro il marciapiede di cemento. Trasportato all'ospedale di Città di Castello vi giungeva cadavere.

Nel frattempo, Elio Merciari, in preda a forte schoc, fugava e raggiungeva la propria abitazione. Qui, armatosi di un fucile da caccia, si sparava un colpo. La fucilata però colpiva solo parzialmente. Tra sportato all'ospedale per le cure del caso, il Merciari veniva da un bar del luogo, venendo, per futili motivi, a parole. Dalle parole, però, ben presto passavano ai fatti. Nella colluttazione che seguiva, il Bianchini cadeva

Dino Marinelli

no state mosse. Con la decisione della maggioranza di centro sinistra Brindisi avrà quindi un gerontocomio importante come conseguenza della politica ampollopare perseguita dai governi di centro sinistra. Nonostante ciò gli amministratori comunali, d.c. e socialisti, non sono riusciti, fino ad oggi, ad intraprendere una ferma azione di condanna dell'operato del governo di centro-sinistra, contro la politica del contenimento della spesa pubblica che non solo colpisce i livelli salariali di una importante categoria di lavoratori (duemila dipendenti), ma dà un colpo mortale alla già stentata autonomia degli Enti Locali.

La riunione è stata invece, per iniziativa del gruppo comunista, tra le più importanti di questa sessione. Nel corso del dibattito, che si è protratto per ben sei ore, i nostri consiglieri hanno sottoposto a critica vivace la disorganicità e la improvvisazione dell'attività della giunta che sa da un lato, venendo meno anche a doveri umanitari ed umani, lascia che centinaia di bambini del brindisino affetti da malattie più o meno in guaribili non trovino possibilità di essere ricoverati in appositi istituti perché l'amministrazione Provinciale non mette a disposizione del settore assistenziale somme adeguate: dall'altro lato la stessa giunta trova la possibilità di elargire ingenti somme a questo o quell'altro istituto o addirittura a privati cittadini. La stessa grave defezione si riscontra nel settore dell'assistenza scolastica agli studenti bisognosi. Anche qui centinaia di domande presentate dagli interessati per ottenere un contributo scolastico non sono state accettate con il solito motivo della «mancanza di fondi». Naturalmente l'eroica azione delle ingenti somme di cui parlavano innanzi avviene sulla base di interessi politici dei vari partiti che compongono la maggioranza.

Su questa maniera di amministrare che sta sollevando una infinità di critiche in ogni ambiente e che non rientra nemmeno in quelli che erano stati gli impegni programmatici dell'attuale maggioranza gli interventi del gruppo comunista si sono susseguiti senza interruzione, costringendo la maggioranza a prendere posizioni nel tentativo di difendersi.

Un tentativo, comunque, che denota, parecchio, imbarazzo nonché l'impossibilità di tener conto di una serie di fatti concreti che i nostri oratori avevano portato nel corso del dibattito.

Un'altra grossa polemica si è sviluppata attorno alla concessione da parte della Provincia di un contributo di 20 milioni alla fondazione dell'Ospedale «Di Summa» per la costruzione di un gerontocomio. Anche qui è venuta fuori la mancanza di un piano di attività dell'amministrazione provinciale che pur di dimostrare di essere in grado di realizzare la proposta del Consiglio di amministrazione del «Di Summa» sulla quale, specialmente per la ubicazione del gerontocomio, paure critiche sono le critiche che so-

no state mosse. Con la decisione della maggioranza di centro sinistra Brindisi avrà quindi un gerontocomio importante come conseguenza della politica ampollopare perseguita dai governi di centro sinistra. Nonostante ciò gli amministratori comunali, d.c. e socialisti, non sono riusciti, fino ad oggi, ad intraprendere una ferma azione di condanna dell'operato del governo di centro-sinistra, contro la politica del contenimento della spesa pubblica che non solo colpisce i livelli salariali di una importante categoria di lavoratori (duemila dipendenti), ma dà un colpo mortale alla già stentata autonomia degli Enti Locali.

Mentre lo sciopero indetto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali proseguiva compatto con la partecipazione totale anche dei vigili urbani, nella città la solidarietà con i lavoratori in lotta si manifesta concretamente con iniziative varie.

Gli Amministratori comunali hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori solo con parole di rammarico e si sono chiusi in un significativo mutismo. Tutto ciò non può bastare, tuttavia, per dimostrare che il gruppo consiliare comunista ha più volte sollecitato gli amministratori comunali e provinciali a porsi alla testa dei lavoratori in lotta per chiedere con forza al Governo l'immediata apertura di trattative a livello ministeriale al fine di raggiungere una equa soluzione della vertenza.

La lotta dei dipendenti degli Enti Locali pone in luce ancora una volta quali siano le conseguenze della politica ampollopare perseguita dai governi di centro sinistra. Nonostante ciò gli amministratori comunali, d.c. e socialisti, non sono riusciti, fino ad oggi, ad intraprendere una ferma azione di condanna dell'operato del governo di centro-sinistra, contro la politica del contenimento della spesa pubblica che non solo colpisce i livelli salariali di una importante categoria di lavoratori (duemila dipendenti), ma dà un colpo mortale alla già stentata autonomia degli Enti Locali.

E' da segnalare la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di discutere la vertenza dei dipendenti comunali e provinciali di Taranto a seguito di interventi, caldi e scroscianti applausi hanno frequentemente sottolineato le se-

cumentario. In sala, oltre ai dirigenti dell'EPT di Ancona in visita di amicizia e propagandisti, a Düsseldorf alcuni mesi or sono. Nella sala di proiezione, gremita di intervenuti, caldi e scroscianti applausi hanno frequentemente sottolineato le se-

distribuzione e proiezione della pellicola.

Certo, il risultato ultimo del documentario è pubblicitario: una cartellata sulle zone turistiche delle province di Ancona, da Senigallia alla Riviera del Conero. Ma la costruzione della pellicola non è pubblicitaria. L'autore, Vincenzo Giampieri, ha voluto dimostrare che si può valorizzare una zona facendo del buon cinema. Quando, niente slogan più o meno felici, niente fuga di immagini didascaliche né di repertorio. Piuttosto una terra e le sue particolarità viste con l'occhio dell'artista.

D'altra parte Giampieri così agendo ha aderito alla sua natura che è quella di un serio documentarista e non di un propagandista.

Nella sua vita privata Vincenzo Giampieri è un impiegato statale. Per di più occupato in un lavoro — quello dell'inspettore dell'Alimentazione — che veramente con l'arte ha pochi punti di contatto. A questo impiegato statale il turismo marchigiano deve la conoscenza in Italia e in molti paesi esteri delle sue migliori e più apprezzate località.

Giampieri, come tanti altri dilettanti, fino a qualche anno fa filmava in proprio, per pura passione, per sé e per gli amici.

Poi l'Azienda del Conero, venuta a sapere della sua attività di amatore, gli commissionò (giusto per provare tanto le spese sarebbero state minime) un documentario. Giampieri lo girò sulla Riviera del Conero. Il risultato sorprese la stessa Azienda produttrice. Il cortometraggio vinse il premio alla rassegna del documentario turistico, tenuta alla Fiera di Milano.

E' stato poi proiettato dalla TV inglese e tre volte dalla TV italiana. E' stato posto in visione nelle maggiori città dell'Europa Centrale e negli Stati Uniti (New York, Los Angeles, Boston, Filadelfia).

Subito dopo l'Azienda del Conero gli commissionò un secondo documentario. Uscì fuori così «Sovrana». Il premio al festival del documentario turistico di San Remo: proiettato dalla TV italiana nonché nelle maggiori sale cinematografiche di Londra e dei più grandi centri dell'Europa Centrale, oltre che in Svezia e negli USA.

Terra fatica di Giampieri il cortometraggio «La rende riviera picena» (prodotto dall'EPT di Ascoli Piceno). E' il documentario in dotazione alla turbonate Michelangelo e pertanto seguito da un pubblico internazionale. E' stato proiettato nelle sale culturali della Germania e dell'Austria.

Di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» abbiamo già detto. Indubbiamente anche per quest'ultima sua opera a Giampieri non mancheranno riconoscimenti. Il grosso pubblico italiano e straniero già sta dimostrandone il suo ampio consenso.

Quattro documentari turistici: una breve, ma brillante rassegna. L'impiegato documentarista ha in progettazione di nuove soddisfazioni personali e, in primo luogo, darà ancora molto all'attività turistica marchigiana.

Walter Montanari

Nella foto: uno degli angoli di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza».

Spoleto

Clamoroso furto nella Basilica di S. Salvatore

Asportati oggetti dell'età paleocristiana

SPOLETO, 2. Importanti frammenti di età paleocristiana ed età medievale sono stati truffati dalla Basilica di San Salvatore di Spoleto.

Si tratta di fregi, pilastri e cornici testimonianze della origine paleocristiana della Basilica e dei restauri in essa avvenuti in età medievale.

La Basilica di San Salvatore è un monumento di eccezionale interesse artistico e storico nel quale sono stati eseguiti in diverse epoche rilevanti opere di restauro che ci hanno restituito quelle sue linee principali il primitivo edificio paleocristiano.

Questa ulteriore menomazione del nostro prezioso patrimonio artistico, per la quale sono corsi i rituali accertamenti, non fa che risarcirci, insieme a quella della vigenza da parte dei competenti dell'Ufficio Regionale del Lavoro, di dimostrare di essere in grado di realizzare la nostra intenzione di proteggere il patrimonio culturale della Città e della Provincia.

La truffa, costituita infatti dal rapimento di alcune statue della Valsimone, ed a quel tempo altri itinerari e la stessa porta tecca anche al traffico leggero, particolarmente intenso nella stagione estiva, che potrebbe superare la interruzione di Grotti soltanto attraverso due muliettere.

È evidente che una situazione del genere produce gravi danni alla economia di tutta la zona

riportati. La quasi totale partecipazione allo sciopero di stamane costituisce la più eloquente risposta ai trasformismi e alle preoccupazioni più di natura politica che sindacale. Stampa centinaia di migliaia di fiotti di gelsomino hanno disperso il loro intenso profumo prima di cadere sotto i raggi del sole. Dalle tre alle sei del mattino è stato un frenetico carosello per gli agrari più ostinati, per i fattori, per taluni personaggi di «rispetto». Da un centro, all'altro, con macchine ed autotreni, si è invano tentato di organizzare il crumiraggio. Da ogni parte gli automobilisti sono ritornati vuoti e, quando si è portati i dirigenti della CGIL, invitati dallo stesso ufficio ad un ennesimo trattativa con gli agrari. I due funzionari che riportano questi dati hanno respinto la provocazione. Ovunque, nelle riunioni pubbliche, è stata riconfermata la volontà di proseguire la lotta sino ad ottenere cinquecento lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti (fa più esperta raccoltrice di fiori, la pesatura dei fiori con bilance automatiche e soltanto il controllo di rappresentanti sindacali, il riconoscimento di alcune fondamentali questioni normative ed assistenziali).

Il episodio, che non ha precedenti e, che di fatto trasforma l'Ufficio Regionale del Lavoro, in una succursale dell'Unione agricoltori grazie alla complicata dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

I due sindacati, infatti, ignorando le decisioni prese dalle raccoltrici di fiori hanno, ieri sera, sottoscritto un accordo che tradisce le legittime aspettative della categoria. Così, ieri pomeriggio, i dirigenti della FISBA CISL si sono recati nelle abitazioni delle raccoltrici di fiori, per annunciarne che lo sciopero era finito e che l'accordo stabiliva una paga di 450 lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti, sono stati cacciati dalle case e dai

In sciopero da cinque giorni i dipendenti degli enti locali

La decurtazione dell'indennità accessoria — Anche i vigili urbani partecipano alla lotta — Una proposta dei sindacati

Taranto

Impiegato-documentarista ha filmato le bellezze della riviera Adriatica



Dalla nostra redazione